

Introduzione alla lectio divina di Mt 25,1-13
XXXII domenica del Tempo Ordinario – 12.11.2017

[1] “Il regno dei cieli somiglierà allora a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. [2] Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; [3] le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; [4] le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. [5] Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. [6] Ma nel cuore della notte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! [7] Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. [8] Le stolte dissero alle sagge: Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. [9] Ma le sagge risposero: No, perché non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. [10] Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. [11] Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore aprici! [12] Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. [13] Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora”

«Quanto al giorno e all'ora nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre». (Mt 24,36)

C'è un tempo, che nessuno conosce se non il Padre, durante il quale al discepolo è chiesto di vivere in un atteggiamento di attesa. Tutto il discorso escatologico, sulla venuta del Figlio dell'Uomo, sulla fine dei tempi e sul giudizio finale, è un insegnamento rivolto da Gesù ai discepoli per prepararli all'attesa di quel giorno con un atteggiamento nuovo. Il problema di fondo è come vivere questa attesa che può essere anche prolungata nel tempo.

La parabola delle dieci vergini si inserisce bene in questo discorso. L'attesa è quella dello Sposo e il clima è quello della festa per le nozze. Ai tempi di Gesù, la sposa aspettava nella casa paterna l'arrivo dello sposo e dopo il tramonto del sole, lo sposo arrivava con il corteo nuziale per portarla nella sua casa.

La parabola non si concentra però sulle nozze, bensì sulle vicende delle giovani fanciulle che, secondo il costume orientale, con le loro lampade accompagnavano il corteo nuziale e sullo Sposo, che prima è atteso, poi arriva all'improvviso e poi esclude le stolte dalla festa.

Dieci vergini e dieci lampade: nulla fa pensare a una differenza all'interno del gruppo. Eppure una differenza c'è e il testo la fa notare subito. Cinque di esse sono definite stolte e cinque prudenti. Cosa le distingue? Un semplice gesto: le prime afferrano semplicemente le loro lampade, le altre invece, oltre alle lampade, prendono anche dell'olio “in piccoli vasi”. Se la festa fosse cominciata subito, probabilmente questo particolare sarebbe passato inosservato. L'elemento critico è il ritardo dello sposo. È questo che fa emergere la differenza.

Il tempo dell'attesa dello Sposo è un tempo indeterminato, il momento della venuta del Signore, nella propria storia personale e nella storia dell'umanità, è incerto e non è conosciuto dall'uomo. Non è compito del discepolo sapere quando verrà, conoscerne l'ora e il tempo. Al discepolo è chiesto solo di sapere che verrà.

Ecco l'errore delle ragazze stolte: hanno la presunzione di poter arrivare alla fine della festa solo con l'olio di partenza quasi a stabilire esse stesse l'appuntamento da dare allo Sposo, di poter determinare il momento dell'incontro. Non mettono in conto l'imprevisto, l'indeterminato, il ritardo dello sposo. Le cinque ragazze stolte hanno una visione del tempo limitata, ristretta al momento presente e incapace di una prospettiva più ampia. Hanno dato un tempo allo sposo oltre il quale non lo attendono più.

Per le cinque prudenti invece nulla può essere trascurato o lasciato al caso e nel loro far provvista di olio si mostrano previdenti, preparate a qualsiasi eventualità, disposte anche ad aspettare a lungo se necessario.

“Poichè lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono”. L’attesa, davvero lunga, porta inesorabilmente al sonno. Anche qui nessuna differenza fra le giovani stolte e quelle prudenti: tutte cadono nel sonno. Le une e le altre sono vinte dal sonno e dalla stanchezza. È un sonno che non può essere evitato da nessuno. “Tutte – scrive S. Agostino nel suo commento al brano – dovranno sottostare al sonno della morte”. La morte, la debolezza è comune ad ogni uomo e non è questo che fa la differenza.

Solo nel cuore della notte, quando si leva il grido «Ecco lo sposo andategli incontro!», è il momento della verità. Il discernimento fra due situazioni contrapposte avviene solo alla fine, al momento del giudizio (come per il grano e la zizzania, i pesci buoni e quelli cattivi). Lo Sposo arriva all’improvviso, quando meno lo si aspetta. La scorta di piccoli vasetti d’olio che le sagge hanno con sé e le stolte hanno dimenticato fa la differenza.

Solo in quel momento le vergini stolte si accorgono di essere prive di olio. Perché le loro lampade possano continuare ad ardere hanno bisogno di altro olio e non esitano a chiederne alle compagne, le quali però rifiutano di dividerlo.

Questa risposta sembra in contrasto con la legge fondamentale del vangelo che è la carità. Ma se la riserva d’olio rappresenta la responsabilità nei confronti della Parola di Dio, la relazione con essa, allora diventa un bene strettamente personale e incomunicabile, frutto di una scelta libera e consapevole. Per seguire il Signore non basta l’entusiasmo iniziale, occorre “l’olio in piccoli vasi”, la costanza di una relazione, fatta di piccoli passi, di piccoli incontri, della Parola incontrata nello scorrere del tempo. Parola che diventerà luce nel momento in cui si è chiamati ad andare incontro allo Sposo che giunge “nel cuore della notte”. Il “non vi conosco” finale che ricevono in risposta assume il tono non di castigo, ma di svelamento di un atteggiamento precedente di non amore e perciò di non desiderio. Le vergini stolte non hanno tenuto vivo il desiderio dell’incontro, fermandosi al calcolo di chi si mette a posto la coscienza, assicurando il minimo, la lampada con l’olio, e niente più. Rivela cosa c’è dietro quella dimenticanza dell’olio. Conoscere, nel linguaggio vetero-testamentario, significa entrare in relazione intima profonda, sponsale. Da questo si è esclusi perché ci si è autoesclusi con un atteggiamento che rivela disamore e indifferenza. L’accoglienza di Cristo, lo Sposo, non si può improvvisare, non si può pretendere di rifornirsi d’olio all’ultimo minuto.

«Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

Giustina
Comunità Kairos